IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e le riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 134.

SABBATO 11 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

L'EQUILIBRIO EUROPEO.

III.

1830-1840

Condizione delle Potenze dopo la rivoluzione di luglio: avvenimenti nel Belgio.

Nel mentre noi domandiamo all'Istoria in qual modo si abbia soddisfatto alla legge dell'equilibrio europeo dal 1830 in poi e come siano state sostenute le basi del medesimo, i Trattati del 1814 e 1815, troviamo subito a bel principio contraddizioni manifeste nella situazione e nel contegno delle Potenze.

Nella costituzionale Inghilterra reggeva un Ministero, il quale era in relazione intima con i Consiglieri di Carlo X. e a parte de' loro atti imprudenti e incostituzionali; quindi con gran disgusto vide il duca di Wellington la caduta della legittima dinastia in Francia, ma egli stesso non potè agire per opporvisi, dappoichè dopo la morte di Gregorio IV. vacillò sempre il terreno sotto a' suoi piedi. La Russia invece, sostenitrice della legittimità e fondatrice della sacra alleanza, non vide tanto a malincuore il cangiamento del trono di Francia, perchè il ministero Polignac collegato coll'Inghilterra contrastò più volte i progetti del Gabinetto di Pietroburgo, nel mentre si doveva prevedere che il nuovo re avrebbe fatto qualunque sacrifizio per acquistarsi il favore dei Potentati. L'Austria si vide abbandonata dall'Inghilterra, nullostante le reciproche obbligazioni di sostenere a tutta possa i Borboni in Francia. Colla Russia erasi allora alquanto in disgusto, e la Prussia riceveva da Pietroburgo le inspirazioni della sua politica estera. Accade pertanto che Luigi Filippo fu riconosciuto un mese dopo da que' medesimi Potentati che avevano agito con tutte le loro forze per la restaurazione, e Carlo X. si trovò abbandonato nello stesso modo come fosse un usurpatore.

Il motivo principale per cui nessuna delle grandi Potenze oppose il minimo ostacolo, è da attribuirsi alla circostanza, che la posizione dell'Europa in allora era assai sfavorevole per intraprendere una guerra colla Francia. La Francia aveva approfittato degli anni di pace, e nell'interno era regolata e consolidata; se anche le sue armate non erano così organizzate come sotto l'Impero, quest' inconveniente però era tolto appieno dall'entusiasmo che in quell'epoca animava tutta la nazione, e in una guerra contro gli Alleati avrebbe in breve chiamato molta soldatesca sotto le armi, come fece la Repubblica nel 1791. Un'altra importante circostanza, che si opponeva ad ogni impresa contro la Francia si fu, che la rivoluzione di luglio trovò le più alte e potenti simpatie, ed eccitò un gran movimento e desiderio nei Popoli di imitarla. I Popoli del Reno, le Provincie Italiane e le Polacche, la Dieta ungarica diedero motivo di gran cure ai Monarchi e per impedire la rivoluzione nel proprio paese si trovarono necessitati a riconoscerla in Francia e con tutte le sue conseguenze. Anche Luigi Filippo conobbe appieno e al pari delle Potenze, che la vittoria non gli fu procacciata dal partito degli Orleanisti, ma che i partitanti del sistema del 1788 avevano prodotto la rivoluzione di luglio, e il nuovo re sapeva benissimo che nelle lotte del 29 luglio contava tanti nemici quanti ne aveva Carlo X: importava quindi a lui di guadagnarsi il favore delle grandi Potenze e conservare l'equilibrio. Il signor di Talleyrand assicurò pertanto che la Francia rispetterebbe i Trattati, e l'Imperatore delle Russie scrisse a Luigi Filippo che sarebbegli assai gradevole (senza però menzionare gli avvenimenti del giorno) essere in comunicazione amichevole colla Francia, *sino a tanto che fossero conservati i trattati vigenti e restassero inviolati i confini territoriali.* Poco dopo la Francia fu costretta a non mantenere nè l'una nè l'altra di queste condizioni, e noi dimostreremo come le grandi Potenze furono le prime a dare la loro sanzione ad un cangiamento, o diremo meglio ad una formale rottura alle fondamentali istituzioni dei trattati del 1814 e 1815.

Scoppiò la rivoluzione a Brusselles e fu salutata in Francia con gioja dal partito nazionale. Se anche al ministero di Luigi Filippo, il quale cercava di sanzionare la quasi-legittimità, non riuscì aggradevole il vedere sollevarsi nelle sue vicinanze una vittoriosa rivoluzione, pure offrì essa una favorevole occasione per aquistare considerevoli vantaggi. Il regno dei Paesi Bassi fu costituito sotto l'egida dell'Inghilterra, e sotto la direzione di essa e per le immediate sue viste surse quel cordone di fortezze, quel pesante sistema di confine, dal quale la Francia voleva e doveva liberarsi a qualunque prezzo. Dividendosi il Belgio dall'Olanda sotto l'influenza o la protezione della Francia, dovevano naturalmente servire queste fortezze a vantaggio di essa, giacchè sulla riconoscenza di uno Stato, cui avevasi data l'esistenza, si poteva andar sicuri. Se il Belgio stava per la Francia, potevasi esercitare un ulteriore influenza sulle provincie Renane. Il Ministero Molè comprese bene tutte queste cose, e non solo offrì tutta la possibile secreta assistenza alla rivoluzione del Belgio, ma si oppose eziandio apertamente ad ogni intervento di altra estera Potenza, la quale pure nell'interesse dei trattati del 1815 poteva farlo, e spedì di più le proprie armate nel Belgio onde far giungere ad uno scioglimento gli avvenimenti. Contro queste dimostrazioni della Francia, nelle quali eravi una lesione dei Trattati, che fecero le altre Potenze? Si dichiararono esse categoricamente contro la rivoluzione di Brusselles come fecero contro quelle di Spagna, di Napoli e di Piemonte? Si opposero esse al Governo francese, il quale venuto al potere mediante la rivoluzione, con la protesta di conservare i Trattati si aveva procacciato il riconoscimento, e colla non curanza di questi trattati si faceva proteggitore d'ogni altra rivoluzione? Cercarono forse le Potenze di conservare la loro dignità proteggendo le proprie creazioni? E riguardo il re d'Olanda, il quale nutriva fiducia nella loro lealtà, l'ajutarono forse, dirò così, ne' suoi diritti? Niente di tutto questo. Le cinque grandi Potenze, i stipulatori principali del Trattato di Vienna, s'affrettarono di accorrere a Londra, trascurarono i tre piccoli Stati, i quali furono negletti nel congresso di Vienna (Svezia, Spagna e Portogallo), divisero con assoluto potere l'Olanda che quindici anni addietro avevano costituita, e formarono il regno del Belgio: L'Austria non vide di mal'occhio che l'Inghilterra perdesse un poco della sua influenza nel Continente, e la Russia sapeva che con questo decidevasi la discordia tra Albione e Parigi. Tutti assieme partivano della massima: contro un *fait accompli* è meglio abbandonare un principio che veder deperire il proprio interesse ed incominciare una guerra a favore del re d'Olanda. E di nuovo rifulse chiaro che nella questione dell'equilibrio europeo, solo la volontà dei Potentati decide ed i più deboli debbono sopportare ciò che la loro volontà ha consacrato.

(continua)

ITALIA

Udine 11 agosto. Leggiamo nel *Foglio ufficiale* di Trieste di data 10 agosto:

L'i. r. piroscafo *Custoza*, giunto qui ieri, recò la notizia, che la squadra veneta, la quale s'era riunita già il 7 corr. fuori di Malamocco sotto la protezione di quelle batterie, si sia allontanata di là muovendosi in ordine ed unita e trovandosi già 15 miglia lontana dalla costa.

Nell'atto che il resto dell'i. r. squadra sotto il personale comando del signor vice-ammiraglio de Dahlerup si è riunito in due distaccamenti alla distanza di circa 40 miglia dalla costa istriana per procedere con buon esito, gl'i. r. piroscafi incrociano in mare onde tenere d'occhio quelle navi nemiche.

In seguito a tale notizia furon prese tutte le necessarie misure onde opporsi con tutta ener-

già alle provvigioni che in caso potrebbero venir tentate lungo la costa.

Dall' i. r. comando sup. militare del Litorale
Trieste 10 agosto 1849.
STANDEISKY T. M.

— *Togliamo dalla Gazz. di Milano la seguente*

NOTIFICAZIONE

Allo scopo di prevenire le possibili falsificazioni o alterazioni dei Viglietti del Tesoro, la di cui emissione è stata circoscritta a 70 milioni di lire austriache, e così meglio guarentirne la circolazione, non meno che la loro estinzione già statuita nell' importo di 7 milioni di lire all' anno coll' articolo sesto della Notificazione 22 aprile a. c. N. 458 R., il Governo di S. M. l' Imperatore, giusta la riserva fattasi coll' articolo sesto dell' altra Notificazione 4 corr. n. 1135 R., sentita la Camera di Commercio di Milano, ha determinato e determina quanto segue:

I. Tutti i Viglietti del Tesoro, emessi e da emettersi, dovranno portare, oltre gli attuali distintivi, due timbri a secco, uno colla leggenda: *Camera di Commercio di Milano*, l' altro colla leggenda: *Cassa Centrale di Milano.*

II. La Camera di Commercio e la Cassa Centrale di Milano andranno di concerto, secondo le istruzioni ricevute dal Governo, affinchè col mezzo dell' Ufficio Centrale del Bollo siano applicati a tutti i viglietti del Tesoro i due timbri suddetti.

III. I possessori di Viglietti del Tesoro vengono diffidati a concambiarli presso le Casse Erariali con Viglietti timbrati in conformità del precedente articolo, e ciò a tutto settembre prossimo venturo al più tardi. Frattanto la Cassa Centrale di Milano andrà provvedendo d' una sufficiente scorta di Viglietti timbrati le singole Casse, per abilitare a fare il concambio.

IV. Spirato il prossimo vent. settembre, i privati non potranno essere obbligati ad accettare Viglietti che non abbiano la duplice timbratura come all' articolo II. Pei viglietti mancanti di tale timbratura che dopo settembre venissero presentati alle Casse Erariali, il Governo si riserva di decidere di caso in caso, premesso un accurato esame sulla loro legalità, e, qualora nulla ostasse, disporrà affinchè siano timbrati a senso degli articoli I. e II.

V. Di sette in sette giorni la Cassa Centrale di Milano trasmetterà alla Camera di Commercio un prospetto del movimento dei Viglietti del Tesoro in tutto il Regno Lombardo-Veneto. Di tal movimento la Camera stessa avvertirà il pubblico con Nota che dovrà far tenere tanto alla Borsa, quanto alla Redazione delle Gazzette ufficiali e commerciali del Regno.

VI. L' estinzione dei Viglietti del Tesoro, mediante abbruciamento, giusta il citato articolo 6.º della Notificazione 22 aprile, avrà luogo di trimestre in trimestre cominciando dal prossimo anno camerale 1850, a misura che affluiranno nelle Regie Casse i Viglietti a pagamento della sovrimposta che sarà a tal uopo stanziata.

VII. Tale estinzione dovrà essere consumata non solo sotto la controlleria della Prefettura del Monte Lombardo-Veneto e di una Commissione di cittadini eleggibili dalla Congregazione Provinciale di Milano, ma simultaneamente eziandio di una commissione delegata dalla stessa Camera di Commercio. Questa poi, sulla base d' una copia del processo verbale di estinzione, che le verrà sull' istante rilasciata, dovrà far constare, in quanto occorresse, un confronto della quantità e dell' importo per ciascuna categoria dei Viglietti per tal modo estinti.

VIII. Le norme e le formalità da osservarsi per l' abbruciamento dei Viglietti saranno portate a notizia del pubblico prima di fissare il giorno nel quale l' abbruciamento dovrà principiarsi.

Milano, il 6 agosto 1849.
Il Commissario Imperiale Plenipotenziario
MONTECUCCOLI

— CHAMBERY 3 agosto. Ieri sera è giunto l' ordine ad una parte della nostra guarnigione di partire per la frontiera della Svizzera. Questa sera si rivolgono a quella parte due battaglioni del 16. di fanteria, e mezza batteria di campagna. Uno squadrone di cavalleria sarà diretto pure colà il giorno 7 corrente. Già si trovano alla frontiera alcune compagnie spedite da Annecy.

Il Governo vuole guernire quella frontiera per il caso che l' emigrazione badese che non può essere raccolta in Francia nè in Isvizzera, tentasse di entrare in Savoja.

— LIVORNO 5 agosto. È arrivato questa mattina a ora tarda il vapore il *Lombardo* proveniente da Genova: fra i passeggieri eravi il ministro inglese alla corte di Piemonte che si reca a Firenze. Vuolsi che nella mattina quà siano giunti alcuni prigionieri della banda Garibaldi. Ieri fu sequestrata e portata al palazzo governativo una cassa d'armi, la quale secondo il generale asserto proveniva da Firenze per la strada ferrata. Dicesi ancora che un cospicuo estero negoziante quà stabilito, e da non molto tempo creato console di una nazione un po' lontana, con lo abbandonare lo Stato potrà evitare le inquietudini e i pericoli di una procedura per aver favorito l' introduzione di due casse di fucili.

Lo Statuto

— ROMA 31 luglio. Ieri venne solennemente innalzato lo stemma Pontificio in Campidoglio, che la sera si vide con isplendidezza illuminato. V' intervennero truppe, musiche, e vi assisteva lo stesso Generale in capo francese, il quale venne festeggiato con evviva.

— Il conte Pietro Pietra-Mellara bolognese, comandante un battaglione di bersaglieri nel cessato Governo, fu ferito fuori la porta S. Pancrazio il giorno 4 giugno e cessò di vivere il 30 luglio. Morì dopo ricevuti divotamente i sacramenti che la Chiesa somministra ai moribondi.

Il suo cadavere, nella sera del 31 luglio, fu trasportato alla chiesa parrocchiale dei Santi Vincenzo ed Anastasio a Trevi.

Eranvi nella pompa funebre molti uffiziali, per la maggior parte dei corpi franchi disciolti, de' quali riassunsero l' uniforme non ostante il divieto.

Ritornarono essi nella mattina di ieri alla suddetta chiesa per assistere alla messa funebre. Ma prima che questa incominciasse, vi entrò un distaccamento francese e li disperse.

— Fu arrestato il notaro Gaggiotti, quegli che fece gl' inventari nei palazzi pontificii e nella residenza della Inquisizione.

Fu pure arrestato un D. Gio. Mazzocchi, che il Generale Galletti aveva nominato capellano dei carabinieri.

— ROMA 5 agosto. Avrete letto il decreto che riduce a 3/5 il valore reale della carta monetata. Produsse un grave malcontento. Ieri sera la guarnigione fu tutta in armi; e in Transtevere furono pugnalati due preti, e tre carabinieri romani. Ma non avvennero tumulti.

Avrete letto del pari il decreto sugl' impiegati; riguardo ai forastieri nulla fu ancora pubblicato. Il decreto che lascia libertà sui prezzi al minuto, comunque giusto in pubblica economia, potrebb' essere fatale in questi momenti.

— *Il corrispondente del Times scrive da Roma quanto segue:*

Ricevetti testè nuove autentiche da Gaeta, ma pur troppo il tenore di queste non è quale si desiderava da coloro a cui stanno veramente a cuore gl' interessi del Papa, ed il futuro riposo de' suoi dominj. Pio IX ha un ottimo cuore, ma egli è circondato da uomini che non comprendono quanto sia difficile la loro politica condizione, e non conoscono migliori guarantigie per la conservazione dell' ordine e del potere che la prigione e l' esilio dei loro avversarj. Bisogna dunque che la Francia e gli altri alleati del Pontefice, se vogliono veramente la ristorazione di un buon governo, manifestino apertamente i loro concetti al Pontefice stesso, altrimenti ogni speranza per Roma è perduta. Ho per fermo che i rappresentanti della Francia abbiano fatto ogni loro potere per indurre il Papa a mandare fuori un manifesto fermo e ad un tempo moderato, all' effetto di assicurare gli amici dell' ordine e far persuaso il popolo ch' egli non vuole seguire i consigli della reazione. Ma invece del proclama desiderato, Pio IX ne pubblicò uno che altro non è che una insignificante declamazione.

— Un' altra lettera da Roma dice che la carta moneta messa in circolazione dalla Repubblica si permuta collo sconto del 38 per cento. Il generale Oudinot si argomentò ad impedire un maggiore danno, aggiungendo alle cedole il suggello della Francia, ma poco gli valse, perchè i mercatanti rifiutano di accettarle, finchè il Papa non le abbia riconosciute.

— BOLOGNA 5 agosto. Nulla di nuovo dalle lettere particolari di Roma del 2. Correvano molte voci rapporto alla nomina del ministero; ma nulla sapevasi di certo. Fra i prelati si nominavano: monsignor Pentini per l' interno; Bartoli per la giustizia; Amici o Morichini per le finanze, e Corboli-Bussi sostituto per gli affari esteri. Al commercio non s' indica alcuno. Fra i secolari si vociferano: Guerrini all' interno: Cicognari pel ministero di grazia e giustizia; cav. Righetti alle finanze; Zucchi alle armi; Duca di Rignano ai lavori pubblici. (Qualche altro giornale ci vorrebbe far credere che Zucchi avrà il comando in capo delle truppe romane). Ma ripetesi sempre essere queste semplicemente voci, alcuna delle quali correva però anche al Quirinale.

— Un corrispondente di Bologna scrive al redattore del *Galignani*, che attese le dissidenze insorte fra l' ambasciatore francese e i cardinali, il Papa ha fatto credere alla deputazione di Bologna ch' egli porterebbe in quella città il suo governo piuttosto che ricondursi a Roma, ma che per effetto dei consigli del rappresentante dell' Austria egli subito mutò avviso, e si mostrò disposto a seguire i savj avvisi della Francia e dell' Inghilterra.

— NAPOLI 1 agosto. Nella gala del 31 per la nascita di S. M. la regina, oltre la festa in san Carlo e negli altri teatri, tutta la città fu illuminata. In questo, che non è altro che un' apparenza, vediamo spontaneamente rinvigorirsi un principio, che fecondandosi, può essere amalgama della politica italiana.

Il conto della compita gravidanza dell' augusta nostra sovrana, calcolato pel 17 luglio prossimo passato, sembra sia sbagliato, vedendo di tanto prolungato il suo felice sgravo. Ciò impedisce all' illustre ospite della nostra corte, Pio IX., forse di restituirsi a' suoi Stati volendo tenere al Sacro Fonte battesimale la nuova prole reale.

Omnibus

FRANCIA

PARIGI 4 agosto. Il sig. de Lamartine, la di cui malattia reumatica si aggravò e dà sospetto di lunga durata, fu obbligato a chiedere all' Assemblea un congedo illimitato per ristabilirsi in salute e per andare, come si è sparsa voce, a vendere la sua terra patrimoniale e liquidare le sue rendite.

— Il Generale de Lamoriciére non va direttamente a Pietroburgo, ma si fermerà a Varsavia.

— Il Governo ha deciso che la statua in marmo del Maresciallo Molitor sia collocata al Museo di Versailles.

— Il figlio minore del re di Napoli dietro ordine di suo padre entrò come semplice sergente nel reggimento spagnuolo El Rey, che fa parte dell' armata spagnuola in Italia.

— Tra la guardia nazionale parigina fu aperta una soscrizione collo scopo di offerire una spada d' onore al Generale Changarnier.

— Il Generale Cabrera in questi giorni è a Parigi.

— Si legge nella *Gazette de France*:

Siamo accusati malgrado la nostra eccessiva moderazione. Ebbene! Noi toglieremo il velo che copre l' avvenire. Si corre all' orleanismo passando per l' impero. Si vuole accordare dieci anni di consolato al Presidente per attendere che il conte di Parigi sia maggiorenne. Thiers è il maestro di questa manovra, e per conseguenza il capo de' realisti che servono a' suoi fini senza saperlo.

— Si sta facendo a Montmartre la prova di un nuovo telegrafo notturno per mezzo della luce elettrica che vedesi a 10 leghe di distanza, sui poggi di Gisors.

— In una riunione de' membri dell' opposizione tenuta iersera venne deciso che, durante la proroga, que' rappresentanti che abitano soltanto in una periferia di 50 leghe intorno Parigi si riunirebbero una volta per settimana per decidere sulla condotta da tenersi in caso d' avvenimenti politici.

I membri che abitano oltre alla periferia di 50 leghe invieranno un rapporto circostanziato intorno all' aspetto de' dipartimenti.

— L' odierna tornata dell' Assemblea fu molto animata. Una malaugurata interruzione del generale Gourgaud fece sorgere nuovamente tutti quegli scopj d' ira, quelle tempeste e recriminazioni personali, che da lunga pezza tacevano. Trattavasi di accordare una pensione di 2000 fr. ad un impiegato ferito durante l' adempimento del suo ufficio. Il generale Gourgaud, le cui parole parvero racchiudere una protesta contro la proclamazione della Repubblica, rese molto agitata questa discussione, per sè stessa pacifica. Prima di questo incidente Raspail interpellò il ministro dell' interno intorno al severo trattamento, che secondo lui soffrirebbero i prigionieri politici a Doullens. Dopo alcune dichiarazioni di Dufaure si passò ad altro argomento. La seduta ebbe fine con una discussione intorno la tassa sulle porte e finestre, in cui si ebbe lo strano spettacolo di vedere la sinistra, unitamente alla destra moderata, prendere le difese del ministro di finanza contro gli esaltati di quest' ultimo partito.

— Dicesi che gli ufficiali dell' armata francese faranno fra loro una colletta, onde presentare al generale Oudinot una medaglia in memoria della presa di Roma.

— Il foglio del governo reca una relazione sul viaggio del Presidente, e principalmente sul motivo e carattere di esso, che smentisce nel modo più assoluto le voci sparse da' giornali dell' Opposizione, che Luigi Napoleone tendesse con questa escursione a preparare la via ad un colpo di stato. L' *Indépendance* osserva come questo articolo potrebbe suscitare in molti la domanda, perchè il governo abbia indugiato tanto a pubblicarlo, mentre a Parigi correvano le voci più strane in proposito, le quali per qualche momento furono pure credute; e conclude col dire che l' articolo sarebbe riescito molto più opportuno 12 a 14 giorni sono.

—M. D' Harcourt è arrivato a Parigi, portando la costernazione nell' animo dei ministri, già anche troppo afflitti per la piega che presero gli affari di Roma e pella trista figura che la Francia è costretta fare a Gaeta. La condizione dei nostri diplomatici presso il consiglio del Papa è assai più deplorabile di quello che noi lo avevamo immaginato. Il sig. D' Harcourt, a cui nessuno certamente darà la taccia di rivoltoso, si lagna amarissimamente dei modi che usano con lui i fautori della reazione che ora sono divenuti più possenti e più intrattabili che mai. Il rappresentante di Francia si duole soprattutto di vedersi avversato da Courcelles e da Oudinot, che apertamente si collegarono cogli avversarj della influenza francese.

Questa influenza è stata assolutamente disfatta, ed alla Francia bistrattata come è dai partigiani del potere assoluto, è ormai tolta la facoltà di adempiere la sua parola impegnata così solennemente da Barrot. La reazione trionfa, trionfa per effetto delle gesta dei nostri soldati, e quando si tratta di ristorare il nuovo governo di Roma, di cui noi abbiamo profferte le chiavi al Pontefice, non si vuole che noi abbiamo voce in capitolo.

Ma questo non è tutto. La nostra intrapresa non sarà degnamente rimeritata se non nel giorno in cui i nostri soldati staranno testimonj muti e desolati del gastigo dei democrati di Roma. Un po' pazienza e anche questo avverrà.

AUSTRIA

VIENNA 8 agosto. Da notizie ufficiali rileviamo che Szegedin è stato occupato dagl' imperiali il 2 c. senza colpo ferire, e che il comandante in capo Baron Haynau ha trasportato colà il suo quartier generale.

— Da un rapporto ufficiale datato da Jassy 30 luglio p. p. abbiamo quanto segue:

Gli avamposti degl' insorgenti provenienti dalla Transilvania si trovano a Bacau, contemporaneamente che Bem ha posto il suo quartier generale a Okna. Le sue proclamazioni pubblicate in lingua ungherese, francese e moldava non hanno avuto l' effetto desiderato, nè mossero alcuna simpatia nei villaggi. L' imperiale Generale russo è atteso a Bacau, ove saranno concentrate le sue truppe. Circa le notizie avute dell' irrompere degl' insorgenti nella Moldavia, il Commissario turco Fuad Effendi ha spedito da Bukorest Tesid Bey ai ribelli coll' intimazione di sgombrar subito il paese, in caso contrario sarebbe fatta avanzare contro di loro l' armata che trovasi sotto gli ordini di Omer Pascha.

Bem pertanto si è trovato deluso nelle sue speranze circa l' ajuto turco, e vuolsi che siasi ora ritirato verso Grosesti e Philipeste. Secondo tutte le apparenze pare che egli faccia pochi progressi in Moldavia, ove mancano tutti gli elementi ad una sollevazione.

Wanderer

— Dal teatro della guerra nel Sud rileviamo che il Bano, dopo aver passato il Danubio, si avanza verso i trinceramenti Romanici. Siccome già il 4 c. si avanzava anche il 3.° corpo d' armata austriaco da Topolya per la via che conduce verso questi trinceramenti, così dicesi che Vetter abbia abbandonato quelle posizioni, ritirandosi con 15,000 uomini a Gross-Kikinda.

Il generale d' artiglieria Haynau concentrò le sue truppe a Szegedino, ove trovavasi ancora il 4 corr. La principal forza degl' insorgenti si raccoglie in numero sì rilevante al Maros, che il generale suddetto non può agire che colla massima prudenza.

D' altronde il tenente generale Lüders raggiunse la sponda del fiume Maros, che attraversa diagonalmente la Transilvania. Siccome anche il principe Paskiewics si avanza verso il Sud coll' armata settentrionale, e sta in comunicazione col primo corpo austriaco, ch' è in Szolnok, comandato dal tenente maresciallo Schlick: così è da attendersi che il generale d' artiglieria Haynau ristabilirà parimente la comunicazione col tenente maresciallo Schlick, e sarebbe da deplorare se questa prospettiva divenisse frustranea.

— PRESBURGO 6 agosto. Le nostre contrade sono zeppe di militari di ogni arma, e continuamente giungono degli ammalati. Il resto del corpo che circuiva Comorn è giunto qui in questo punto, dopo esser stato cambiato da altre truppe. Gl' insorgenti approfittarono del momento per fare una sortita anche sull' isola Schütt, costringendo le truppe a una ritirata. Corre una voce, la quale merita però conferma, che i Magiari avessero fatti avanzare i loro avamposti fino a Ség. Sulla Senheide si sta piantando un campo.

— Non abbiamo ancora esatte relazioni, chi realmente comandasse il corpo d' armata nell' ultimo fatto fra Gönyö e Raab. Circolano su questo proposito due versioni: alcuni pretendono che fosse Aulich che con un piccolo distaccamento attaccasse gli avamposti del Generale d' artiglieria Conte Nugent, e durante questo a marcia sforzata traversò il bosco Bakony, dopo di avere fatto largo bottino. I. R. ufficiali però pretendono, che fosse Klapka condottiero delle schiere degl' insorgenti, dappoichè la brigata Barco, la più vicina, fu la prima ad essere attaccata: nella quale occasione un numero non indifferente di soldati del Reggimento Mazzucchelli rimase prigionieri. Anche parecchi cannoni, dicesi, siano rimasti in mano degl' insorgenti: però gli artiglieri imperiali ebbero la presenza di spirito di gettare la maggior parte di essi fuori dal lafusto e di salvar almeno il carro ed il treno. Fortunatamente l' inimico si occupò molto nella caccia delle bestie bovine, altrimenti si avrebbe dovuto soffrire maggior perdita.

Al momento tutto è tranquillo e da tutte le parti accorrono considerevoli masse di truppe, e così speriamo in breve di porger argine alle scorrerie degl' insorgenti.

Wanderer

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 15 luglio. Una grande solennità si celebrò venerdì scorso in questa città, voglio dire l' inaugurazione della moschea di S. Sofia, adesso intieramente ristaurata. Questo lavoro durò due anni, e fu eseguito sotto la direzione dell' architetto italiano Fossati. I Mussulmani aspettavano bramosamente questo giorno, in cui dovevano ristabilirsi gli uffizj del culto nel loro tempio principale; quindi tutti gli abitanti di Costantinopoli assistettero a questa insigne cerimonia.

Si assicura che il Sultano avesse desiderato d'invitarvi il corpo diplomatico, ma che ne sia stato dissuaso dai rappresentanti del culto mussulmano, i quali non sono ancora mondi dagli antichi pregiudizj che li sospinge ad abborrire tutto ciò che ha nome di cristiano.

Journal de Francfort

INGHILTERRA

Corrispondenza del Times del 31 luglio.

Ognun vede che la condizione di Francia non può durare. Si teme che l'elezione d'un nuovo presidente ripiombi il paese nel disordine. Vuolsi che la fiducia rinasca? Bisogna modificare l'articolo 45 della costituzione in forza del quale il Presidente è eletto per quattr'anni e rieligibile solo dopo un intervallo di quattr'anni, e conferire a Luigi Napoleone la presidenza per 10 anni o a vita. – Frattanto gli affari sono incagliati, lo spirito di speculazione estinto, i capitalisti realizzano e incassano i lor capitali. – Nulla mi pare più assurdo che i rumori di colpi di stato che si fan correre. Un colpo di stato è inutile, e nuocerebbe a coloro che sono accusati di voler tentarlo. In quanto al resto il popolo stesso domanderà che l'articolo 45 della costituzione sia modificato senza uscire dalla via legale. L'iniziativa sarà presa dai consigli generali: quei dei circondarii e dei comuni verranno dopo. Tuttavolta siccome i consigli generali non si convocano che il 13 settembre, il risultato della loro deliberazione non potrà essere conosciuto che nel prossimo inverno. Ma io non dubito punto che la modificazione non sia domandata. – Si dice che nel prossimo mese di settembre il Presidente si recherà a Lione e a Marsiglia, e che vi sarà ricevuto come finora fu ricevuto in altre parti.

— LONDRA 3 agosto. Mediante il telegrafo elettro-magnetico rileviamo da Southampton la notizia colà recata dal naviglio postale *Montrose* della morte di Carlo Alberto, seguita in Oporto il 28 luglio dopo penosa malattia. Il suo cadavere venne imbalsamato e deposto nella cattedrale onde esser poi trasportato a Genova mediante un piroscafo. La sua morte fu annunciata in Oporto col suono delle campane e con salve d'artiglieria; gli uffici pubblici furon chiusi per 3 giorni, e fu ordinato inoltre un lutto di otto dì, qual dimostrazione di stima per il defunto.

Daily News

RUSSIA

Jeri è morto qui il generale russo Kosniecki, membro del consiglio dell'impero al dipartimento per gli affari del regno di Polonia. Il defunto era un antico generale polacco, già Presidente della direzione governamentale pei teatri del regno.

— Il viaggio che l'Imperatore di Russia ha non è guari fatto a Pietroburgo, avea un motivo intimo. Egli voleva assistere alla festa dell'anniversario di nascita dell'Imperatrice che si solennizza il 13.

Il granduca Michele, comandante della guardia imperiale e dei corpi dei granatieri, era giunto a Varsavia. Le guardie trovavansi vicinissime a questa città. Il granduca è disceso all'albergo Belvedere, abitato dalla marescialla Paskewitch.

SPAGNA

Le corrispondenze dei giornali di Madrid recano che a rinforzare la spedizione in Italia dovevano partire il 25 luglio da Barcellona il battello *Soberano* e la fregata *Esperanza*.

Una poi della *Nacion* pretenderebbe che sia destinato il primo di questi due navigli per ricondurre all'uopo Pio IX da Gaeta a Civitavecchia.

— Leggiamo nell'*International* di Bajona che è morta testè a Madrid una donna, per nome Antonietta Maria Gonzales, in età di 145 anni. Dal 1793 ha finora occupato lo stesso alloggio in via Atocha.

AMERICA

(Zecche americane.) Negli Stati-Uniti d'America durante 54 anni dal 1793 al 1847 inclusive vennero coniate 299,229,601 monete tra oro, argento e rame del valore di 116,635,153 dollari 11 cents. La prima zecca degli Stati-Uniti venne aperta nel 1793 a Filadelfia. Nei tre anni 1793 al 1795 inclusivamente, vennero coniate un milione 834,430 monete del valore di 453,541 dollari 41 cents. Nel solo 1847 vennero coniate in monete di varie qualità 11,545,278 pezzi del valore di 14,348,366 dollari 67 1/2 cents. Il primo minerale d'oro e d'argento venne scoperto agli Stati Uniti durante la prima metà di questo secolo e l'importo totale dei metalli forniti dalle miniere degli Stati-Uniti dal 1824 al 1847 ascende a 12,741,653 dollari. Questi metalli provenivano a 6 Stati: Virginia, Carolina Settentrionale e Meridionale, Georgia, Tenessee ed Alabama.

AFRICA

L'*Echo d'Oran* contiene alcuni particolari interessanti sui prodotti agricoli ed industriali della colonia francese d'Africa. I parigini, dice questo giornale, che verranno esaminare con attenzione gli articoli della nostra esposizione, saranno meravigliati di veder figurarvi varie produzioni essenziali all'industria francese, e per le quali da secoli va tributaria all'estero. È noto che Marsiglia trae annualmente dall'Egitto per 10 a 15 milioni di sesamo, indispensabile alla fabbricazione del sapone. Ebbene: la nostra provincia può fare abbondanti raccolti di questo seme oleoso, e supplire a tutti i bisogni; il campione inviato a Parigi proverà l'eccellente qualità di quest'utile ingrediente, che manca affatto in Francia. Nelle collezioni dei nostri prodotti figurano pure l'*hermer*, l'oricello, il cotone, la robbia, i bozzoli e molti altri prodotti indigeni, i cui bassi prezzi e la buona qualità non tarderanno ad assicurare, ad una data epoca, la fortuna degl'industriali che si occuperanno di questi articoli. L'olio commestibile e da ardere della fabbrica di Tlemcen è della più fina e più pura qualità e può rivaleggiare colla migliore della Provenza, salvo la differenza che il prezzo commerciale è tutt'affatto a nostro vantaggio. Il vino di Mascara sì poco conosciuto nella metropoli e perfino in questo paese, è un liquore generoso ed aggradevole al gusto, come le migliori sorti di Spagna e di Portogallo. La provincia d'Orano inviò pure all'esposizione un velo di Tiaret, tanto ricco nelle qualità quanto modico nel suo prezzo venale. Quanto all'industria manifatturiera della provincia, vi sono magnifici ricami d'oro sopra velluto, per esempio, cinture, porta-pistole, borse, briglie tutte d'oro, argento e seta, stivali ricamati in argento, pistole damascate ed eleganti, incrostazioni di corallo, sontuose piume di struzzo, tappeti, *burnous* a tessuto impermeabile, *kaiks*, il cui tessuto brillante e leggiero richiama le nostre più belle mussoline di lana, cappelli di paglia a mille colori vivi, cesti di forme originali e graziose, pippe di Mostaganem fabbricate dagli arabi.

Con decreto 3 corr. N. 8841 p. s. S. E. il sig. Comm. Imp. Plenip., ha nominato al vacante posto di R. Commissario distrettuale in S. Donà di Piave, l'aggiunto Commiss. di Palma Gio. Batt. Salsilli.

Udine 10 agosto 1849.

N. 9171.

EDITTO.

Si porta a notizia del Dott. Gio. Giuseppe fu Giovanni [illegible] di Udine, ora assente d'ignota dimora, che Gio. Batt. fu [illegible] Gio. B. Paganini pur di Udine, coll'avvocato dott. [illegible] ha prodotto a questo Tribunale Provinciale, contro di esso [illegible] e Luia C.[illegible] una Petizione in data 2 corrente, pari N. in punto di solidario pagamento di A. L. 3447 : 96, in compenso di prestazioni e spese sostenute, e che sulla stessa venne stergato decreto per le risposte da darsi entro giorni 90.

Si avverte inoltre esso assente essere stato deputato a di lui Curatore questo avvocato dott. Cragnolini, al quale potrà comunicare i mezzi necessarj alla difesa, ovvero destinare ed indicare a questo giudizio altro procuratore.

Il presente sarà inserito per tre volte, tanto nella Gazzetta di Verona, che nel Foglio di questa Provincia.

Il C. I. di Presidente
FABRIS

Dall'I. R. Tribunale Provinciale
Udine 3 agosto 1849.

Da Mosto.

(1.a pubb.)

N. 6736-[illegible].

I. R. INTENDENZA DELLE FINANZE
NELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Avviso.

Essendo già da qualche tempo cessata la vendita della carta bollata munita del Timbro Illirico da Carantani dieci (Centesimi cinquanta), che era stata autorizzata precariamente, ed in via di ripiego in queste Provincie Venete per supporire alla mancanza della Carta bollata munita del Timbro prescritto pel Regno Lombardo-Veneto, si porta ciò a notizia del Pubblico, e degl'II. RR. Uffizj a comune intelligenza e norma.

Cessano pertanto gli effetti dell'Avviso a stampa 24 luglio 1848 N. 2700, e quindi rivive la prescrizione di legge, cioè che i soli bolli da adoperarsi in questa Provincia sono quelli stabiliti dall'Articolo III. della Notificazione Governativa 1. settembre 1840 N. 3194 P. tanto per la suindicata classe di bollo, che per qualunque altra fissata dalla Sovrana Patente 27 Gennajo 1840 sul bollo e sulle Tasse.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza
Udine 6 agosto 1849.

L'I. R. Intendente
CAPORALI.

L'I. R. Segretario
G. TOMMASINI.

(2.a pubb.)

N. 1753.

EDITTO

Si notifica all'assente Antonio fu Francesco Buttolo della Sassa di Gniva in Resia, che i figli maschi nascituri dalli Alessandro e Barnaba Perissutti di Resiutta mediante il loro Curatore Avvocato Dott. Ribano, hanno in oggi prodotta sotto questo N. Petizione per pagamento di Venete L. 441, pari ad Austriache L. 374. 57 residuo importo generi di Negozio e Locanda, al confronto di esso Buttolo e dei di lui fratelli e sorelle Odorico, Giovanni, Giuseppe, Maria prima, Maria seconda, Domenica, Giovanna e Valentina Buttolo, che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'Avvocato Dott. Bonfini, onde la causa possa proseguirsi ed ultimarsi a termini del vegliante Giudiziario Regolamento; e che pel contraddittorio sul libello accennato venne fissata quest'Aula Verbale del giorno 18 settembre vent. ad ore 9 antimeridiane.

Si eccita quindi esso Antonio Buttolo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far tenere al deputatogli Curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che trovasse più opportune al suo interesse, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura
Moggio li 25 luglio 1849.

Pel R. Pretore in missione
MANSUTI.

(2.a pubb.)

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.